

Interpretazione contemporanea del ruolo dei e delle docenti

Sette consigli per il coaching in classe

Di Verena Berchtold e Claudia Rapold

Insegnanti o coach a tutti gli effetti? Nella letteratura più recente sullo sviluppo della scuola emergono forti contrasti: alcuni profetizzano un cambiamento radicale del ruolo del corpo docente destinato a trasformarsi in accompagnamento all'apprendimento. Altri interpretano le mansioni direttive come ruolo assolutamente centrale nell'insegnamento e altri ancora individuano tutta una serie di ruoli complementari. Coloro che vogliono considerarsi anche coach troveranno certamente utili i seguenti consigli.

Se nel secolo scorso la scuola era ancora dominata da un'autorità unilaterale, e più tardi anche da approcci antiautoritari, attualmente emerge una varietà di ruoli che rispondono alle esigenze del corpo docente odierno, impegnato a trasmettere conoscenze, guidare, gestire, pianificare, moderare, osservare, verificare, valutare, svolgere colloqui, accompagnare e consigliare. Il corpo docente svolge quindi il ruolo di educatore, mediatore in caso di conflitti e difficoltà, di collega o amico in un team, impiegato di un'istituzione formativa e molto altro ancora, oltre a rappresentare un modello. Cresce inoltre la consapevolezza sulla circostanza che questa figura professionale possa raggiungere i propri limiti personali nell'esercizio della propria professione, molteplice e alquanto impegnativa.

I e le insegnanti sono anche consapevoli del fatto che i ruoli che rivestono nel sistema scolastico potrebbero cambiare in futuro. E in vista di nuove forme di appren-

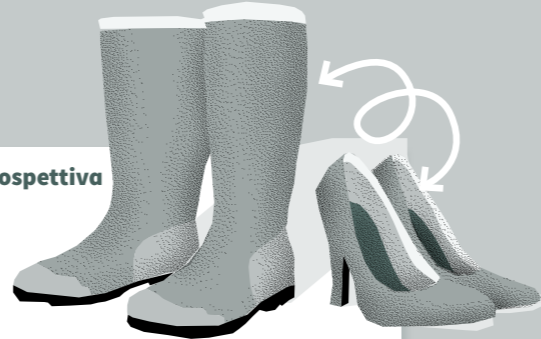
dimento, sarà proprio il ruolo di accompagnamento e consulenza di allievi, allieve e studenti a rivestire maggiore importanza. L'attuale prassi scolastica e le offerte di formazione continua ne sono già una testimonianza.

Diventare ed essere coach

Il coaching assume sempre più importanza non solo nell'economia; anche il corpo docente ne integra sempre maggiori elementi nelle lezioni. Il coaching individuale, in team o in altre forme, è inteso di regola come consulenza orientata all'individuazione di soluzioni. L'attenzione si concentra sulla ricerca di una soluzione a un problema o a una difficoltà.

I seguenti sette consigli individuano le opportunità e gli ostacoli per i e le insegnanti che intendono considerarsi sempre più coach, agendo anche in veste di consulenti.

2. Cambiare prospettiva



Consulenza significa farsi da parte, essere al servizio della persona: non sono i propri desideri ad essere importanti, ma il passo evolutivo successivo di colei o colui che abbiamo di fronte. Si tratta quindi di cercare di capire come questa persona veda la propria situazione. Perché consigliare significa anche promuovere. Persone in formazione e studenti spesso si prefiggono obiettivi ambiziosi. La motivazione ad agire è maggiore quando gli obiettivi sono fissati da loro e non sono stabiliti da persone esterne. In questo modo l'impegno assunto è con sé stesse e sé stessi.

1. Porre domande ed essere attenti

Consulenza significa assumere un determinato atteggiamento: la soluzione sta nell'altra persona e si tratta di attivarla. Non dare consigli, è un principio fondamentale di chi propone una consulenza, ma anche ascoltare attentamente e porre domande, come per esempio: hai già riflettuto sulla tua situazione? Quali possibilità vedi per affrontare questa tematica?

3. Concordare delle regole

Consigliare significa stabilire accordi chiari: per la persona in coaching dovrebbe essere esplicito cosa è stato concordato insieme, cosa deve essere fatto ed entro quando e quali sono le conseguenze in caso di mancato rispetto degli accordi. Questo atteggiamento è più efficace di un trattamento protettivo, perché proteggere qualcuno significa accordargli meno fiducia rispetto ad altre persone.

4. Riconoscere le situazioni

Per l'insegnante è possibile agire come coach in diverse situazioni anche in classe. Per esempio, può vestire in modo consapevole i panni del o della consulente nell'ambito dei colloqui individuali, per fare il punto su una situazione o per aiutare ad avviare lavori di gruppo, ponendo domande appropriate e fornendo spunti di riflessione. Tuttavia, va qui osservato che il passaggio di ruolo da insegnante a coach non può avvenire da un giorno all'altro, ma è un processo graduale.

5. Individuare le sfide

La consulenza è una sfida: se durante i colloqui la classe disturba, il passaggio consapevole di ruolo da consulente a insegnante è importante: i colloqui individuali andrebbero d'altronde svolti preferibilmente in un locale separato dalla classe.

6. Rispettare i limiti della consulenza

Fornire consulenza nel limite del possibile: se l'insegnante non dispone delle conoscenze o dell'esperienza necessaria in un determinato ambito, è fondamentale indirizzare gli e le studenti verso un servizio sociale o un medico.

7. Approfondire la riflessione

Fornire consulenza significa essere particolarmente attenti all'altra persona e in ogni caso anche a sé stessi - in qualità di insegnanti e consulenti. Analizzare in profondità sé stesse e sé stessi nonché la persona che abbiamo di fronte, sperimentare, proporre spunti di riflessione e dare prova di molta pazienza: sono elementi fondamentali del coaching.

▪ Verena Berchtold-Ledergerber, docente Formazione, IUFPF ▪ Claudia Rapold, responsabile di progetto senior Formazione continua, IUFPF

Bibliografia

- Bamberger, G. G. (2015). *Lösungsorientierte Beratung*. 5. Auflage. Weinheim: Beltz.
- Bär, M. (2015). *Die Lehrerrolle - ein Überblick über eine unübersichtliche Landschaft*. Monaco: RPZ Impulse.